

L'Italia di Berlusconi: recessione, debito record

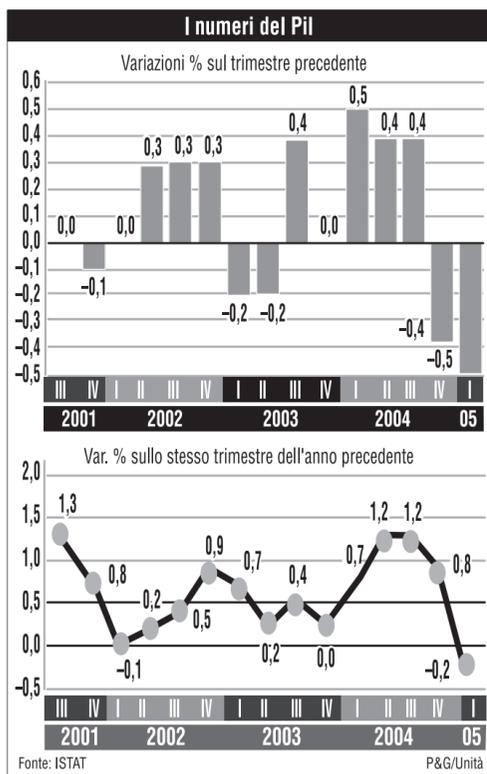
Il Pil cala dello 0,5%. Pezzotta: ogni giorno un dato peggiore. Epifani: una svolta subito

di Bianca Di Giovanni / Roma

SEMPRE PEGGIO L'Istat conferma: la ricchezza del Paese diminuisce per due trimestri di seguito: è recessione. Da gennaio a marzo il Pil è sceso di mezzo punto rispetto ai tre mesi precedenti, e di 0,2% rispetto a un anno prima. Doccia fredda anche da

Bankitalia: il debito pubblico a marzo supera per la prima volta i 1.500 miliardi di euro, otto miliardi in più del mese precedente. Lo rende noto Bankitalia, che segnala le entrate tributarie in aprile in calo rispetto a marzo (rispettivamente 21,938 miliardi e 23,314), ma in crescita rispetto a un anno prima (21,157 miliardi). A pesare sulla performance allarmante del Pil è stata soprattutto la domanda estera, che va in picchiata: -4,1% nel confronto congiunturale. Come dire: l'export non tira più. E per l'Italia è davvero un guaio. Anche se rispetto al solo mese di marzo le esportazioni risultano in aumento, «soprattutto verso Francia e Germania - riferisce il presidente Istat Luigi Biggeri - Tuttavia anche le nostre im-

portazioni continuano a crescere innanzi tutto per il settore energetico e in secondo luogo nei beni ad alto contenuto tecnologico». Ma sul trimestre anche l'import risulta in contrazione: -2,4%. Segno meno anche per gli investimenti fissi lordi (-0,6%), mentre tengono i consumi sia delle famiglie che della pubblica amministrazione (+0,2%). Tra i diversi comparti economici, le uniche attività a risultare stazionarie sono quelle del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni. Male tutti gli altri: agricoltura (il valore aggiunto è calato del 2,2%); costruzioni (-2,1%); industria (-1%); credito e assicurazioni (-0,3%). Il calo di mezzo punto rispetto al trimestre precedente è il più ampio mai registrato dal 1998 ad oggi, mentre due segni meno in due trimestri consecutivi non si segnalavano dal 2003: il primo e il secondo trimestre di quell'anno si chiusero infatti entrambi con una flessione dello 0,2%. Silvio Berlusconi parla di Italia «Paese dei miracoli e



Domenico Siniscalco Foto Ansa

soprattutto ricco» di fronte a un bilancio pesante come il piombo. «Oggi fa impressione l'ulteriore perdita delle esportazioni - osserva Romano Prodi - È un sistema che non tiene, bisogna prendere decisioni urgenti per il rilancio dell'economia». Sotto una valanga di accuse dai banchi dell'opposizione (per Cesare Damiano, Ds, il governo ha portato il paese in un vicolo cieco), interviene il ministro Domenico Siniscalco, che se la prende con l'euro «troppo forte». «Il miglior modo per difendersi è con cambi più equilibrati - dichiara il ministro - che evitano l'accumularsi di squilibri globali come la bilancia troppo attiva in Asia e troppo passiva negli Usa». Siniscalco dimentica che l'Italia è l'unico Paese di Eurolandia tecnicamente in recessione. Nessun altro ha registrato due segni meno consecutivi. Forti preoccupazioni si levano dalle parti sociali. Guglielmo Epifani (Cgil) chiede «una svolta profonda nella politica economica del Paese, svolta che questo governo non è in grado di dare». «Ogni volta che leggo i dati sull'Italia mi vengono i brividi - aggiunge Savino Pezzotta (Cisl) - Una situazione veramente preoccupante che vede il nostro Paese in coda a tutti i paesi industrializzati». «È un momento difficile e delicato in cui tanti nodi sono venuti al pettine - dichiara Luca Cordero di Montezemolo - Si mettano da parte le liti e si pensi a ricostruire».

Nel governo si è aperta la guerra dell'Irap

Lobby al lavoro per accaparrarsi i benefici degli sgravi annunciati

/ Roma

COMPLOTTI Al consiglio dei ministri di ieri si è ufficialmente aperta la guerra dell'Irap, che divide il governo e anche le diverse lobby pronte ad accaparrarsi i benefici

degli sgravi annunciati. Sulla manovra deciderà il consiglio di mercoledì prossimo. Il giorno prima, martedì, alle ore 20 sono state convocate a Palazzo Chigi le parti sociali (38 sigle) e le Regioni, destinatarie del gettito dell'imposta. Ma nell'esecutivo si respira aria pesante, con l'Udc pronta a dare battaglia su misure e coperture. Al termine del consiglio Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, «fredda» i colleghi di governo. «In materia fiscale sono state fatte dichiarazioni imprecise e intempestive - dichiara - Siamo rimasti stupiti». «Ora sono i sottosegretari e i ministri a complottare facendo dichiarazioni», commenta ironico dalla minoranza Mauro Agostini (ds). È Michele Viotti (Udc) a finire nel mirino di Bonaiuti. Il sottosegretario all'Economia, che aveva partecipato ad una riunione di pre-consiglio sull'Irap, all'uscita aveva ipotizzato un «taglio» complessivo di 12 miliardi da effettuare in tre fasi e da coprire con tagli di

spesa, lotta all'evasione e magari anche nuove aliquote sulle rendite. Il primo step, per circa 4 miliardi, verrebbe realizzato per decreto in tempo per l'appuntamento del versamento dell'anticipo del 20 giugno. Lo sgravio potrebbe coinvolgere anche le piccole aziende e i professionisti. Insomma, platea allargata e tempi stretti, proprio per accontentare tutte le lobby: da Confindustria ai commercialisti, fino ai professionisti, che con gli sgravi non faranno certo ripartire l'economia. Mentre il debito s'impenna e il Pil va a ritroso, si pensa a fare regalie alle corporazioni di riferimento. Immediato l'altolà della Cgil. «No netto a qualsiasi intervento prima del Dpef e dell'Ecofin di luglio», dichiara Beniamino Lapadula. È chiaro che si temono finte coperture. E lo stesso timore dell'Udc, dopo lo stop alle rendite partito da FI, Marco Follini lo dice chiaramente, mentre il suo partito chiede un peso maggiore nelle decisioni fiscali. Forte la preoccupazione tra le Regioni, che con l'Irap finanziano la sanità. «La manovra deve essere invarianza rispetto alle entrate regionali - avverte Luciano pasquini, direttore delle Finanze dell'Emilia Romagna - Nel caso vengano destinati altri tributi, si mantenga l'autonomia impositiva degli enti territoriali». Come dire: aumentare l'Iva non è la stessa cosa.

b. di g.

BREVI

Telecomunicazioni Proclamate 8 ore di sciopero per il rinnovo del contratto

Isindacati delle tlc Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil hanno proclamato 8 ore di sciopero a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto nel dicembre 2004. Lo sciopero vedrà un primo stop di 4 ore il 24 giugno.

Meridiana Raggiunta l'intesa Azzerati i 192 esuberanti

Raggiunta l'intesa tra Meridiana e sindacati per la vertenza riguardante gli esuberanti. L'accordo, che azzererà i 192 esuberanti dichiarati dalla compagnia aerea (30 piloti, 60 assistenti di volo, 102 dipendenti di terra), prevede il ricorso agli ammortizzatori sociali messi a disposizione delle parti con l'accordo di Palazzo Chigi del 5 ottobre scorso per la crisi del trasporto aereo.

Marzotto Totale l'adesione alla giornata di lotta

Totale adesione dei lavoratori e delle lavoratrici dello stabilimento Marzotto di Mortara alle otto ore di sciopero proclamate dai sindacati contro la chiusura della pettinatura. Al presidio davanti alla sede di Milano hanno partecipato tutti i 140 lavoratori di Mortara e tutte le Rsu degli altri stabilimenti Marzotto.

OPA A 26 EURO

Antonveneta Abn rilancia

GLI OLANDESI DELLA ABN Amro hanno rilanciato l'opa su Antonveneta portandola a 26,5 euro ad azione rispetto ai 25 euro dell'offerta lanciata precedentemente e attualmente in corso. L'offerta resta confermata sul 100% delle azioni e sarà completamente in contanti per un esborso complessivo pari a 7,6 miliardi di euro rispetto ai precedenti 6,3 miliardi. L'opa, che sarebbe dovuta scadere il 26 giugno viene allungata fino al 6/7 luglio. Al fine di aumentare il corrispettivo dell'offerta, Abn Amro informa anche di avere effettuato ieri, in qualità di Offerente, una comunicazione alla Consob. L'operazione comporta una valorizzazione di Banca Antonveneta complessivamente pari a Euro 7,6 miliardi. La mossa del gruppo olandese, dopo un consiglio d'amministrazione ad Amsterdam, di cui erano circolate voci alcuni giorni fa, mira a scardinare il fronte che si era cementato intorno alla Popolare di Lodi. I giochi sembrano dunque destinati a riaprirsi, e qualcuno ipotizza l'ipotesi, nonostante i profondi legami con Fiorani, di un cambio di casacca di Stefano Ricucci (che possiede il 4,9 per cento di Antonveneta), impegnato a fondo nella vicenda Res e quindi molto esposto finanziariamente.

Mincato nel consiglio della Fiat

Il piano industriale sarà aggiornato prima dell'assemblea dei soci

/ Milano

AMMINISTRATORI Face nuove nel consiglio di amministrazione di Fiat. Gian Maria Gros-Pietro, Vittorio Mincato e Mario Zibetti sono le tre personalità che

verranno indicate all'assemblea degli azionisti della Fiat per la nomina nel cda come consiglieri indipendenti. Virgilio Marrone, direttore generale dell'Ifi, sarà proposto come candidato dell'Ifi e pertanto non indipendente. Se l'assemblea ratificherà le nomine gli amministratori di Fiat non saranno più undici ma 15 e gli «indipendenti» diventeranno maggioranza: saranno otto. Le nomine di Gros-Pietro, Mincato e Zibetti, che sono «persone di consolidata esperienza professionale anche a livello internazionale», si

legge in una nota del Lingotto, amplieranno il consiglio a quindici componenti, per la maggioranza indipendenti, compiendo così un importante aggiornamento della corporate governance della società.

Il consiglio ha definito, inoltre, in modo più selettivo i requisiti di indipendenza dei consiglieri. «Dopo un'approfondita analisi delle più recenti ed aggiornate prassi internazionali in materia, la società spiega il comunicato - ha adottato un insieme di regole finalizzate ad assicurare che la qualifica di indipendenza risponda ai criteri più ri-

L'ex numero uno Eni: il Lingotto è un pezzo importante dell'Italia. Darò il mio contributo per il rilancio

gorosi possibili. Ad esempio, consiglieri che siano stati in carica per oltre nove anni, anche non consecutivi, non possono essere considerati indipendenti. Inoltre, amministratori esecutivi di società terze nel cui consiglio di amministrazione siede un amministratore esecutivo di Fiat, non sono considerati indipendenti. «Questi cambiamenti nella nostra governance - ha detto il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo - rappresentano un atto significativo nell'applicazione dei migliori standard internazionali. L'ingresso dei nuovi amministratori aumenterà il supporto e il contributo che il consiglio di amministrazione potrà dare al management nel portare il nostro gruppo ad ottenere risultati soddisfacenti». Montezemolo ha concluso ringraziando «il vice presidente John Elkann per il lavoro svolto sulla corporate governance nell'ambito del comitato nomine e

compensi da lui presieduto». «Fiat - ha detto Vittorio Mincato, ex amministratore delegato dell'Eni ora presidente delle Poste italiane dopo aver appreso la notizia della nomina - è un pezzo importantissimo dell'Italia e sono onorato di dare il contributo della mia esperienza manageriale alla sfida del rilancio di questa impresa gloriosa nella quale occorre che tutti gli Italiani credano, perché è anche dal rilancio della Fiat che dipende il rilancio dell'economia italiana». L'assemblea del 23 giugno è attesa anche perché non è escluso che dal Lingotto possano arrivare altre «novità» importanti per l'azienda, per i suoi dipendenti e per il mercato. Si tratta, infatti, di un «aggiornamento» del piano industriale per Fiat Auto messo a punto dall'amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne. Aggiornamento al momento ancora top secret, così come non è ancora stata fissata una data dell'incontro con i sindacati.



Procreazione e liberazione.

Il libro "SI PUÒ. Procreazione assistita: norme, soggetti, poste in gioco" è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri a 6,90 euro.

L'embrione contrapposto alla madre. Gli anatemi sulla ricerca scientifica. L'incubo del seme intruso. I diritti amputati per gay e single. Sorvegliare, punire e vietare, dando lezioni di morale a tutte e tutti. Ecco la legge da cancellare il 12 giugno. In questo libro, fantasmi, ragioni, scenari. Quattro sì, un esercizio di libertà.

Per info: info@manifestolibri.it Per ordini: manpromo@ilmanifesto.it, book@manifestolibri.it. Distribuzione libreria P.D.E.